



Ambasciata d'Italia
San José de Costa Rica

Il settore agro-alimentare in Costa Rica

Edizione 2026



Indice

INTRODUZIONE.....	3
1. STORIA E ATTUALITÀ DELLA PRODUZIONE	
AGRICOLA.....	3
1.1. Evoluzione storica del settore agricolo.....	3
1.2. Epoca precolombiana.....	3
1.3. Epoca coloniale.....	3
1.4. Dalla nascita della Repubblica alla modernizzazione agricola.....	4
1.5. Diversificazione e sviluppo del settore agroalimentare contemporaneo.....	4
2. LE RELAZIONI ECONOMICHE TRA ITALIA E COSTA RICA.....	5
2.1. Importazioni ed esportazioni.....	7
3. SALUTE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE.....	9
3.1. Le politiche della Costa Rica sul settore agricolo e la crisi climatica.....	9
3.2. Trend di consumo.....	10
3.3. Il nuovo regolamento UE sui Deforestation-Free Products.....	10
4. INVESTIRE IN COSTA RICA.....	11
4.1. La catena di distribuzione nel settore alimentare.....	11
4.2. Le norme rilevanti in vigore.....	12
4.3. Informazioni generali sul processo di registrazione.....	12
4.4. Etichettatura dei prodotti alimentari.....	12
4.5. Vantaggi e svantaggi di investire nel settore agricolo-alimentare in Costa Rica.....	13
5. ESEMPIO ITALIANO DI SUCCESSO: ORSERO.....	14
5.1. La presenza del Gruppo in Costa Rica.....	14
5.2. Qualità, sostenibilità e innovazione.....	14
5.3. Un modello di riferimento per le imprese italiane.....	15
5.4. Intervista a Claudio Ferrando, Managing Director di ORSERO.....	15
LINK DI INTERESSE.....	17

Contenuti, redazione e layout: Ester Quartieri e Lorenzo Borsoi



Ambasciata d'Italia
San José de Costa Rica

Embajada de Italia

5ª entrada del Barrio Los

Yoses, 1729-1000 SAN JOSE'

<https://ambsanjose.esteri.it/>

INTRODUZIONE

L'agricoltura ha rappresentato storicamente uno dei principali motori dello sviluppo economico del Costa Rica, contribuendo alla crescita del Paese, alla creazione di occupazione e allo sviluppo delle aree rurali. Negli ultimi decenni, l'economia costaricense ha tuttavia attraversato una profonda trasformazione, evolvendo verso un modello più diversificato caratterizzato dalla crescita dei servizi avanzati e della manifattura ad alta tecnologia.

Nonostante tale evoluzione, il settore agroalimentare mantiene un ruolo rilevante all'interno del sistema economico nazionale. Nel 2024 il comparto comprendente agricoltura, silvicoltura e pesca ha rappresentato il 3,6% del PIL nazionale, mentre il suo contributo risulta ancora più significativo considerando l'integrazione con le attività di trasformazione agroindustriale. Il settore continua inoltre a svolgere una funzione importante per l'occupazione, in particolare nelle aree rurali, e per la proiezione internazionale del Paese attraverso filiere fortemente orientate all'esportazione.

Il Costa Rica si distingue oggi per un settore agroalimentare caratterizzato da una crescente attenzione alla sostenibilità, all'innovazione tecnologica e all'integrazione nei mercati internazionali. Tali caratteristiche aprono interessanti prospettive di collaborazione con il sistema produttivo italiano, in particolare nei settori della meccanizzazione agricola, delle tecnologie sostenibili e dell'innovazione applicata alle filiere produttive.

La presente guida offre una panoramica delle principali caratteristiche del settore agroalimentare costaricano, analizzandone l'evoluzione storica, la struttura produttiva, il ruolo nel commercio internazionale e le opportunità per le imprese italiane.

1. STORIA E ATTUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

1.1. Evoluzione storica del settore agricolo

L'evoluzione del settore agricolo costaricano

riflette le profonde trasformazioni economiche e sociali attraversate dal Paese nel corso dei secoli. Da sistema produttivo basato inizialmente sull'agricoltura di sussistenza delle popolazioni indigene, il comparto si è progressivamente sviluppato fino a diventare una componente fondamentale dell'economia nazionale e uno dei principali settori orientati all'esportazione.

1.2. Epoca precolombiana

Prima dell'arrivo degli europei, le popolazioni indigene presenti nel territorio costaricano sviluppavano sistemi agricoli adattati alle diverse caratteristiche ambientali del Paese. Le principali colture comprendevano mais, fagioli, manioca, cacao, cotone, frutta e piante medicinali, prodotti che rappresentavano la base dell'alimentazione e degli scambi locali.

Queste pratiche agricole hanno costituito il fondamento della tradizione produttiva del Paese, contribuendo alla diffusione di colture che ancora oggi mantengono un ruolo rilevante nell'identità agroalimentare costaricense.

1.3. Epoca coloniale

Con l'arrivo degli spagnoli nel XVI secolo, il sistema agricolo locale subì importanti trasformazioni attraverso l'introduzione di nuove colture, tecniche produttive e forme di allevamento provenienti dall'Europa. Accanto alle coltivazioni autoctone, furono introdotti prodotti quali grano, orzo, canna da zucchero e nuove specie animali, tra cui bovini, cavalli e suini.

Durante il periodo coloniale fu tentata anche la produzione di tabacco, che tuttavia non riuscì a diventare una fonte di ricchezza stabile e crescente a causa della sua scarsa qualità. Acquisì invece particolare rilevanza la produzione di cacao, soprattutto nella regione della Valle della Matina, destinata in parte ai mercati esterni. Sebbene il cacao non abbia mantenuto nel lungo periodo un ruolo dominante nell'economia nazionale, la sua coltivazione rappresentò una delle prime esperienze di produzione agricola orientata al commercio.

1.4. Dalla nascita della Repubblica alla modernizzazione agricola

Dopo l'indipendenza del 1821, l'agricoltura divenne uno dei principali strumenti di sviluppo economico del Costa Rica. Nei primi anni dell'era repubblicana, prima del consolidamento definitivo del caffè, le esportazioni di grano verso il Cile (1832) e l'Inghilterra (1845) diedero un primo forte impulso all'espansione delle colture e alla loro lavorazione industriale.

Successivamente il caffè assunse un ruolo egemone, trasformandosi nel XIX secolo nel principale prodotto di esportazione e influenzando profondamente la formazione sociale, politica e infrastrutturale del Costa Rica. A partire dalla fine del XIX secolo, la produzione di banane rappresentò una nuova fase di apertura internazionale; la prima esportazione commerciale risale al 1878 verso New Orleans e, nei decenni successivi, il prodotto divenne una delle principali voci dell'export.

1.5. Diversificazione e sviluppo del settore agroalimentare contemporaneo

Nel corso della seconda metà del XX secolo il settore agricolo costaricano ha progressivamente ridotto la dipendenza dalle colture tradizionali, diversificando la produzione. Accanto a caffè e banane, hanno assunto rilievo nuove filiere orientate sia al mercato interno sia all'export, come ananas, meloni, fragole e altre colture ortofrutticole. Parallelamente, si è sviluppata una modernizzazione del comparto, con l'introduzione di tecnologie produttive, il miglioramento degli standard qualitativi e la crescita dell'industria di trasformazione agroalimentare. Oggi il settore combina colture tradizionali, orientamento all'esportazione, innovazione e crescente attenzione alla sostenibilità.

A partire dagli anni '80 l'economia costaricana ha avviato un processo di diversificazione verso la manifattura avanzata, il turismo e i servizi, riducendo il peso del settore primario. Gli investimenti esteri e le zone franche hanno contribuito alla trasformazione del Paese da esportatore agricolo a polo tecnologico. In questo contesto, l'agricoltura, silvicoltura e pesca sono scese al 3,6% del PIL nel 2024, mentre il *Valore Aggiunto Agropecuario* "ampliato" raggiunge l'8,4% del PIL, includendo la prima trasformazione industriale.

Il Costa Rica mantiene una forte posizione nelle esportazioni agroalimentari: è il primo esportatore mondiale di ananas e succo d'ananas, il terzo esportatore di banane e un importante fornitore di yuca per l'UE. Conserva inoltre una lunga tradizione nel caffè e nella produzione di frutta tropicale ed esotica come melone, anguria, papaia, rambután e pitahaya.

Dopo le difficoltà del 2022, il settore ha mostrato resilienza. Nel 2024, le esportazioni agroalimentari hanno raggiunto i 6.797 milioni di USD, con una crescita del 38% in cinque anni e un surplus superiore a 2.300 milioni. Cresce anche il peso dei prodotti ad alto valore aggiunto (38% delle vendite estere), come succhi, conserve, snack, salse e cioccolato. Si rafforza infine l'impegno verso la sostenibilità, con oltre 10.360 ettari destinati alla produzione biologica certificata, di cui l'Italia rappresenta uno dei principali mercati di destinazione in Europa.



Foto: Instituto del Café de Costa Rica (ICAFFE)

L'autorità competente per le politiche agricole è il Ministerio de Agricultura y Ganderia. Questa istituzione preseide il Consejo Nacional Sectorial Agropecuario. Inoltre, esistono anche i Comités Sectoriales Regionales Agropecuarios, che rappresentano otto regioni di produzione nel Paese¹.

2. LE RELAZIONI ECONOMICHE TRA ITALIA E COSTA RICA

Flusso commerciale generale (Milioni di USD)						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
 Export Totale Costa Rica → Italia	225,1	248,6	289,4	291,5	295,4	301,8
 Export Totale Italia → Costa Rica	135,4	161,2	196,8	204,1	228,6	258,2
 Volume Totale Interscambio	360,5	409,8	486,2	495,6	524,0	560,0
 Bilancia Commerciale (per il Costa Rica)	+89.7	+87.4	+92.6	+87.4	+66.8	+43.6

Le relazioni economiche tra Italia e Costa Rica rappresentano uno degli esempi più significativi di cooperazione commerciale tra un Paese europeo e una delle economie più dinamiche dell'America Centrale.

Negli ultimi anni, il rapporto bilaterale ha conosciuto una crescita costante, favorita dalla complementarità delle rispettive strutture produttive. Da un lato, il Costa Rica si conferma un importante esportatore di prodotti agricoli tropicali e, sempre più, di beni ad alto contenuto tecnologico; dall'altro, l'Italia rafforza il proprio ruolo di fornitore di macchinari industriali, tecnologie produttive, dispositivi medicali e prodotti agroalimentari di elevata qualità. Questa evoluzione testimonia come il rapporto commerciale tra i due Paesi stia progressivamente superando la tradizionale logica dello scambio di materie prime per trasformarsi in una partnership economica sempre più articolata, fondata su innovazione, investimenti e sviluppo industriale.

L'andamento dell'interscambio nel periodo compreso tra il 2020 e il 2025 evidenzia chiaramente questa tendenza. Il valore complessivo degli scambi passa infatti da 360,5 milioni di dollari

nel 2020 a 560 milioni di dollari nel 2025, con una crescita superiore al 55% nell'arco di cinque anni. Le esportazioni costaricane verso l'Italia aumentano da 225,1 milioni a 301,8 milioni di dollari, confermando il mercato italiano come uno dei principali sbocchi europei per i prodotti del Paese centroamericano. Parallelamente, le esportazioni italiane registrano un'espansione ancora più sostenuta, passando da 135,4 milioni a 258,2 milioni di dollari.

Questo incremento riflette la crescente domanda, da parte dell'industria costaricana, di beni strumentali, impianti automatizzati e tecnologie avanzate necessarie per sostenere la modernizzazione del proprio sistema produttivo.

Un elemento particolarmente significativo riguarda la progressiva riduzione del surplus commerciale del Costa Rica. Pur mantenendo una bilancia commerciale positiva nei confronti dell'Italia, il vantaggio passa da circa 89,7 milioni di dollari nel 2020 a 43,6 milioni nel 2025.

Tale riduzione non indica un indebolimento dell'economia costaricense, ma riflette l'aumento delle importazioni di beni d'investimento italiani, a sostegno della competitività e dell'integrazione economica tra i due Paesi.

¹ I contenuti presentati nei paragrafi seguenti si basano su dati e informazioni provenienti da fonti istituzionali ufficiali, in particolare dal Boletín Estadístico Agropecuario del Ministerio de Agricultura y Ganadería (MAG) e dalle pubblicazioni statistiche 5 e di commercio estero di PROCOMER.

Flusso commerciale agricolo (Milioni di USD)						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
 Export Agroalimentare Costa Rica → Italia	158.4	168.0	179.2	185.0	192.1	197.8
 Export Agroalimentare Italia → Costa Rica	18.2	21.0	24.1	26.5	28.6	31.4
 Volume Totale Scambiato (Agro)	176.6	189.0	203.3	211.5	220.7	229.2
 Bilancia Commerciale Agro (per il Costa Rica)	+140.2+	+147.0	+155.1	+158.5	+163.5	+166.4

All'interno di questo quadro, il settore agroalimentare continua a rappresentare il principale pilastro delle relazioni commerciali bilaterali. Il valore complessivo degli scambi agricoli cresce da 176,6 milioni di dollari nel 2020 a 229,2 milioni nel 2025, confermando il ruolo centrale delle produzioni agricole nella cooperazione economica tra Italia e Costa Rica. Le esportazioni agroalimentari costaricane raggiungono 197,8 milioni di dollari,

mentre quelle italiane aumentano fino a 31,4 milioni, segnale di una domanda crescente di prodotti alimentari italiani nel mercato centroamericano. La bilancia commerciale agricola rimane fortemente favorevole al Costa Rica, con un surplus superiore ai 166 milioni di dollari, evidenziando la straordinaria competitività del Paese nella produzione e nell'esportazione di frutta tropicale e materie prime agricole.

2.1. Importazioni ed esportazioni

Flusso Export Costa Rica → Italia (Materie prime fresche e semilavorati) (Milioni di USD)						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
 Banane fresche	72.5	71.5	79.4	81.0	82.9	84.5
 Ananas fresco	58.0	62.4	66.1	69.5	72.0	73.8
 Caffè' oro (verde)	6.1	6.8	7.2	7.4	7.5	7.8
 Olio di palma	4.2	4.8	5.3	5.1	5.4	5.6
 Succhi e concentrati tropicali	3.5	3.9	4.2	4.5	4.7	4.9
TOTALE TOP 5 COSTA RICA	144.3	153.0	162.2	167.5	172.5	176.6

Flusso Export Italia → Costa Rica (Prodotti trasformati ad alto valore) (Milioni di USD)						
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
 Vino e spumanti	4.8	5.5	6.2	6.8	7.2	7.5
 Pasta di semola	3.2	3.6	4.1	4.3	4.6	4.9
 Olio extravergine d'oliva	2.1	2.4	2.8	3.1	3.4	3.6
 Formaggi stagionati (DOP)	1.8	2.1	2.3	2.6	2.8	3.0
 Conserve di pomodoro	1.5	1.8	2.0	2.2	2.3	2.5
TOTALE TOP 5 ITALIA	13.4	15.4	17.4	19.0	20.3	21.5

La composizione dell'export costaricano mostra una forte concentrazione su pochi prodotti che costituiscono circa il 90% del valore complessivo delle esportazioni agricole destinate all'Italia.

Le banane fresche rappresentano il primo prodotto esportato, con un valore che cresce da 72,5 milioni di dollari nel 2020 a 84,5 milioni nel 2025. Seguono gli ananas freschi, che passano da 58 milioni a 73,8 milioni di dollari, confermando il Costa Rica come uno dei principali produttori mondiali di questo frutto. A completare il quadro vi sono il caffè verde, destinato in gran parte all'industria torrefattrice

italiana, l'olio di palma e i succhi e concentrati tropicali, prodotti che contribuiscono ulteriormente alla diversificazione dell'offerta agricola costaricense.

Complessivamente, banane e ananas rappresentano da soli oltre l'80% dell'intero export agricolo verso il mercato italiano, evidenziando la specializzazione del Paese nella produzione di frutta tropicale di alta qualità.

Dal lato italiano, il commercio agroalimentare assume caratteristiche completamente diverse. Le esportazioni sono infatti costituite prevalentemente da prodotti trasformati ad alto valore aggiunto, simbolo della tradizione gastronomica italiana e sempre più richiesti dalla ristorazione e dal commercio al dettaglio del Costa Rica. Tra le principali categorie figurano vino e spumanti, pasta di semola, olio extravergine di oliva, formaggi DOP stagionati e conserve di pomodoro, prodotti che rappresentano circa il 70% dell'intero export agroalimentare italiano verso il Paese centroamericano. La crescita di questi prodotti è sostenuta dall'espansione della cucina italiana, dall'aumento del turismo internazionale e dalla crescente capacità di spesa della popolazione urbana, in particolare nell'area della Valle Centrale, dove si concentrano San José, Heredia, Alajuela e Cartago.

Il rafforzamento delle relazioni economiche tra i due Paesi, tuttavia, non si limita al settore agroalimentare. Negli ultimi anni il Costa Rica ha sviluppato una delle economie più innovative dell'America Latina, diventando un importante polo produttivo nei comparti delle Life Sciences, dei dispositivi medici, dell'elettronica avanzata e dell'alta tecnologia. Questa trasformazione sta creando nuove opportunità per le imprese italiane, che esportano sempre più frequentemente macchinari industriali, impianti per l'automazione, tecnologie per la trasformazione alimentare, apparecchiature medicali, componentistica industriale e soluzioni

per l'efficienza energetica. Tali forniture rappresentano un elemento fondamentale per il processo di modernizzazione dell'industria costaricense e contribuiscono ad accrescere la competitività del Paese sui mercati internazionali.

Parallelamente, il Costa Rica consolida il proprio ruolo di piattaforma produttiva e logistica per l'intera America Centrale, grazie alla stabilità istituzionale, alla presenza di personale altamente qualificato e a una rete di accordi commerciali che facilita l'accesso ai principali mercati mondiali. In questo contesto, l'Italia non è soltanto un partner commerciale, ma anche un interlocutore strategico per lo sviluppo tecnologico, l'innovazione industriale e il trasferimento di competenze.

L'evoluzione dell'interscambio tra Italia e Costa Rica dimostra quindi come il rapporto tra i due Paesi stia assumendo una dimensione sempre più equilibrata e strategica. Se il Costa Rica continua a essere un fornitore essenziale di prodotti agroalimentari tropicali destinati al mercato europeo, l'Italia rafforza il proprio ruolo di partner tecnologico e industriale, contribuendo alla modernizzazione dell'economia costaricense attraverso l'esportazione di beni strumentali e soluzioni ad alto contenuto innovativo. La crescita costante degli scambi, la progressiva riduzione del divario commerciale e la crescente diversificazione dei settori coinvolti testimoniano la solidità di una collaborazione economica destinata a consolidarsi ulteriormente negli anni a venire, trasformando il rapporto bilaterale in un modello di cooperazione fondato sulla complementarità, sull'innovazione e sullo sviluppo sostenibile².

.....
² I contenuti presentati nei paragrafi seguenti si basano prevalentemente su dati e informazioni provenienti da fonti istituzionali ufficiali, tra cui InfoMercatiEsteri del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'Ambasciata d'Italia a San José, la Banca Mondiale (World Bank), UN Comtrade e l'Osservatorio della Complessità Economica (OEC). Le informazioni di carattere descrittivo sul contesto geografico ed economico sono state integrate con fonti specialistiche di settore.

3. SALUTE E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.1. Le politiche della Costa Rica sul settore agricolo e la crisi climatica

La sostenibilità ambientale rappresenta oggi uno dei principali elementi distintivi del settore agricolo costaricano e costituisce uno dei fattori che maggiormente contribuiscono alla competitività internazionale del Paese. La tutela delle risorse naturali, la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e l'adattamento ai cambiamenti climatici sono infatti divenuti elementi centrali delle politiche pubbliche dedicate allo sviluppo del comparto agroalimentare.

Negli ultimi decenni il Costa Rica ha costruito un modello di crescita fondato sulla valorizzazione del proprio patrimonio naturale, riuscendo a coniugare sviluppo economico, incremento delle esportazioni e tutela dell'ambiente. Questo percorso ha consentito al Paese di affermarsi come punto di riferimento internazionale nelle politiche di conservazione della biodiversità e nella promozione di un'agricoltura sostenibile, facendo della qualità ambientale uno dei principali elementi di competitività delle proprie produzioni agricole.

Il principale strumento attraverso il quale il Governo intende perseguire tali obiettivi è il Piano Nazionale di Decarbonizzazione, presentato nel 2019, che conferma l'impegno della Costa Rica a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Piano coinvolge tutti i principali settori economici del Paese, individuando nell'agricoltura uno degli ambiti prioritari per la riduzione delle emissioni di gas serra e per la diffusione di sistemi produttivi più efficienti e resilienti.

L'obiettivo non consiste esclusivamente nella diminuzione delle emissioni, ma anche nella promozione di un'agricoltura capace di preservare la fertilità dei suoli, utilizzare in maniera più razionale le risorse idriche, ridurre il ricorso ai fertilizzanti chimici e migliorare la produttività delle aziende agricole, garantendo al tempo stesso una maggiore capacità di adattamento agli effetti del cambiamento climatico.

Tra gli strumenti più significativi adottati dal Governo rivestono particolare importanza le Nationally Appropriate Mitigation Actions (NAMA), programmi nazionali finalizzati alla diffusione di pratiche agricole a basse emissioni di carbonio nei principali comparti produttivi.

Uno dei programmi maggiormente sviluppati è la NAMA Ganadería, dedicata al settore zootecnico. Attualmente il progetto coinvolge oltre 2.700 aziende di allevamento, promuovendo il miglioramento della gestione dei pascoli, il recupero delle superfici degradate, la riduzione delle emissioni di metano e l'incremento della capacità di assorbimento del carbonio da parte degli ecosistemi agricoli. L'iniziativa ha consentito di coniugare sostenibilità ambientale ed efficienza produttiva, contribuendo al miglioramento della competitività del comparto.

Di particolare rilievo è anche la NAMA Café, considerata uno dei principali programmi internazionali dedicati alla produzione sostenibile del caffè.

Attraverso il programma Transforma-Innova, sviluppato con il supporto del Centro Agronomico Tropicale di Ricerca e Insegnamento (CATIE), sono stati formati oltre 2.600 produttori, favorendo la diffusione delle Buone Pratiche Agricole (BPA). Le attività comprendono la gestione dell'ombreggiamento delle coltivazioni, il miglioramento della fertilità dei suoli, l'impiego di fertilizzanti organici, la razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche e l'introduzione di tecniche colturali finalizzate a ridurre le emissioni e ad aumentare la resilienza delle piantagioni agli effetti del cambiamento climatico.

Particolare attenzione viene inoltre riservata agli aspetti sociali della sostenibilità: circa il 20% dei partecipanti ai programmi di formazione è costituito da donne, confermando il crescente coinvolgimento femminile nello sviluppo delle comunità rurali.

L'adozione delle Buone Pratiche Agricole produce benefici che vanno oltre la riduzione delle emissioni. Essa contribuisce infatti ad aumentare la qualità delle produzioni, migliorare la fertilità dei terreni, contenere i costi di produzione attraverso un utilizzo più efficiente degli input agricoli e rafforzare la capacità delle aziende di affrontare eventi meteorologici estremi, sempre più frequenti nella regione centroamericana.

3.2. Trend di consumo

Negli ultimi anni anche il mercato alimentare costaricense ha registrato una significativa evoluzione delle preferenze dei consumatori, in linea con le principali tendenze osservate a livello internazionale. È aumentata la domanda di alimenti salutarì, naturali e caratterizzati da elevati standard qualitativi, mentre cresce l'attenzione verso l'origine dei prodotti, i metodi di produzione e l'impatto ambientale delle filiere agroalimentari.

Tra i segmenti che registrano le migliori performance figurano gli alimenti biologici, i prodotti a base vegetale, gli alimenti funzionali, le bevande naturali e le referenze con ridotto contenuto di zuccheri, grassi e conservanti. Continua inoltre ad espandersi la domanda di prodotti senza glutine e di alimenti ottenuti con ingredienti naturali e minimamente trasformati.

Particolarmente dinamico risulta il **comparto biologico**. Per il 2025 le esportazioni costaricensi di prodotti biologici sono stimate in circa 31,4 milioni di chilogrammi, trainate soprattutto dalla domanda proveniente dall'Unione europea e dal Nord America, mercati nei quali la sostenibilità rappresenta un fattore sempre più determinante nelle scelte di acquisto.

Parallelamente cresce la richiesta di tracciabilità lungo tutta la filiera agroalimentare. Consumatori, distributori e operatori della **Grande Distribuzione Organizzata** richiedono informazioni sempre più dettagliate sull'origine delle materie prime, sui metodi di coltivazione, sulle condizioni di lavoro e sull'impatto ambientale delle produzioni. Le più recenti analisi di mercato evidenziano come circa il 72% dei consumatori consideri essenziale poter disporre di informazioni verificabili sulla sostenibilità dei prodotti acquistati.

Anche il tema degli **imballaggi** assume un ruolo crescente. Si registra infatti una progressiva diffusione di confezioni riciclabili, compostabili o realizzate con materiali riciclati, accompagnata da iniziative volte alla riduzione degli sprechi alimentari lungo l'intera catena del valore. Queste tendenze rappresentano un'importante opportunità anche per le imprese italiane.

Il Made in Italy continua infatti ad essere associato a qualità, sicurezza alimentare, tradizione gastronomica e produzioni certificate, caratteristiche sempre più apprezzate anche dal consumatore costaricano.

3.3. Il nuovo regolamento UE sui Deforestation-Free Products

L'evoluzione della normativa europea in materia di sostenibilità delle filiere agricole rappresenta uno dei principali cambiamenti che interesseranno il commercio internazionale nei prossimi anni.

Il Regolamento (UE) 2023/1115, relativo ai prodotti associati alla deforestazione (European Union Deforestation Regulation – EUDR), mira ad impedire l'immissione sul mercato europeo di prodotti ottenuti da terreni interessati da fenomeni di deforestazione o degrado forestale successivi al 31 dicembre 2020, imponendo agli operatori economici specifici obblighi di due diligence e di tracciabilità. Il regolamento interessa numerose materie prime di particolare rilievo anche per il Costa Rica, tra cui caffè, cacao, carne bovina, olio di palma, soia, gomma naturale e legno, oltre ai rispettivi prodotti derivati.

Le imprese che esportano verso l'Unione europea devono dimostrare che le produzioni rispettano la normativa del Paese di origine e che non provengono da aree deforestate dopo la data limite fissata dal regolamento. A tal fine è necessario predisporre una Dichiarazione di Due Diligence, contenente informazioni dettagliate sulla geolocalizzazione delle aree produttive e sulla piena tracciabilità della filiera.

L'applicazione della normativa è stata rinviata rispetto alle scadenze inizialmente previste, al fine di consentire agli operatori economici di completare gli adeguamenti richiesti. Gli obblighi interesseranno le grandi e medie imprese a partire dal 30 dicembre 2026, mentre le piccole e microimprese dovranno adeguarsi entro il 30 giugno 2027.

Per il Costa Rica il nuovo quadro normativo rappresenta al tempo stesso una sfida e un'importante opportunità.

La Commissione europea ha infatti classificato il Paese tra quelli a basso rischio di deforestazione, condizione che comporta procedure di controllo semplificate rispetto ai Paesi classificati a rischio medio o elevato. Tale riconoscimento rafforza ulteriormente la competitività delle esportazioni costaricensi verso il mercato europeo e valorizza gli investimenti realizzati negli ultimi anni in materia di tutela ambientale, riforestazione e agricoltura sostenibile.

Nel medio periodo il rispetto dei criteri previsti dall'EUDR potrà rappresentare un ulteriore fattore di competitività per il comparto agroalimentare costaricense, favorendo l'accesso ai mercati europei e valorizzando le produzioni certificate e sostenibili³.

4. INVESTIRE IN COSTA RICA

4.1. La catena di distribuzione nel settore alimentare

Il Costa Rica dispone di una rete distributiva moderna e ben sviluppata, che rappresenta uno dei principali punti di forza del settore agroalimentare nazionale. La crescita del turismo internazionale, l'espansione della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e il progressivo aumento della domanda di prodotti alimentari di qualità hanno contribuito negli ultimi anni a rendere il mercato sempre più dinamico e competitivo.

La distribuzione dei prodotti alimentari si articola attraverso una pluralità di canali commerciali che comprendono grandi catene di supermercati, importatori, grossisti, distributori regionali, negozi specializzati e il comparto Ho.Re.Ca. (Hotel, Ristoranti e Catering). Tale organizzazione consente di raggiungere efficacemente sia il mercato nazionale sia il settore turistico, particolarmente sviluppato nelle principali località costiere e nella Grande Area Metropolitana.

Le principali catene della distribuzione moderna sono **Walmart Centroamérica**, presente attraverso i marchi Walmart, **Palí**, **Maxi Palí** e **Masxmenos**, **Auto Mercado**, Megasuper e **PriceSmart**.

Complessivamente il Paese dispone di oltre 350 supermercati, distribuiti sull'intero territorio nazionale. Walmart continua a rappresentare il principale operatore del mercato, con oltre 180 punti vendita, mantenendo una posizione predominante nella distribuzione alimentare.

Accanto alla Grande Distribuzione Organizzata operano numerosi importatori e distributori specializzati che svolgono un ruolo fondamentale nell'introduzione dei prodotti esteri sul mercato costaricense. Molte piccole e medie imprese locali preferiscono infatti approvvigionarsi attraverso grossisti nazionali, evitando di sostenere direttamente gli oneri amministrativi e logistici connessi alle operazioni di importazione.

Le aziende alimentari di maggiori dimensioni dispongono invece di proprie reti di distribuzione e di strutture logistiche integrate che consentono una gestione diretta dell'approvvigionamento e della commercializzazione.

Negli ultimi anni ha assunto crescente importanza anche il segmento dei **prodotti premium, biologici e gourmet**. L'espansione del turismo internazionale e la maggiore capacità di spesa di una parte della popolazione hanno favorito la diffusione di negozi specializzati e punti vendita dedicati ai prodotti importati, creando nuove opportunità per le produzioni alimentari italiane.

Un ruolo strategico continua ad essere svolto dal comparto Ho.Re.Ca., che rappresenta un importante canale commerciale per numerosi prodotti italiani, tra cui pasta, vino, olio extravergine di oliva, formaggi, salumi, conserve e altre specialità gastronomiche.

Per le imprese italiane interessate ad esportare in Costa Rica risulta generalmente consigliabile

³ I contenuti presentati nei paragrafi seguenti si basano su dati e informazioni provenienti da fonti istituzionali e specialistiche, in particolare dal Piano d'Azione di Decarbonizzazione 2026-2030 del Governo della Costa Rica, dalle pubblicazioni di Transforma-Innova, Mitigation Action Facility, IICA, FONTAGRO, UNDP Climate Promise e da fonti di informazione economica e settoriale quali Fructidor, El Mundo CR, CAMACOES e Daily Coffee News.

operare attraverso importatori o distributori locali, i quali possiedono una consolidata conoscenza del mercato, della normativa e delle procedure amministrative richieste per l'introduzione dei prodotti alimentari nel Paese.

4.2. Le norme rilevanti in vigore

L'importazione e la commercializzazione dei prodotti alimentari in Costa Rica sono disciplinate da un articolato sistema normativo finalizzato a garantire elevati standard di sicurezza alimentare e di tutela dei consumatori.

Continuano a rappresentare i principali riferimenti legislativi la Legge Generale sulla Salute (Legge n. 5395), il Regolamento relativo alla registrazione sanitaria degli alimenti trasformati e i Regolamenti Tecnici Centroamericani (RTCA), che disciplinano gli aspetti relativi all'etichettatura, alla composizione dei prodotti, agli additivi alimentari e ai requisiti igienico-sanitari.

L'armonizzazione normativa realizzata nell'ambito del Sistema d'Integrazione Centroamericana (SICA) ha favorito una maggiore uniformità delle regole commerciali tra i Paesi dell'area, facilitando gli scambi commerciali e rendendo più agevole l'accesso al mercato regionale.

Negli ultimi anni il Governo costaricense ha inoltre investito nella progressiva digitalizzazione delle procedure amministrative, con l'obiettivo di ridurre i tempi di lavorazione delle pratiche e semplificare i rapporti tra imprese e pubblica amministrazione. Nonostante tali miglioramenti, gli operatori economici sono invitati a pianificare con adeguato anticipo le procedure autorizzative, soprattutto nel caso di nuovi prodotti o categorie alimentari soggette a controlli specifici.

4.3. Informazioni generali sul processo di registrazione

Qualsiasi prodotto alimentare destinato alla commercializzazione in Costa Rica deve ottenere preventivamente la relativa registrazione sanitaria rilasciata dal Ministero della Salute.

L'obbligo riguarda gli alimenti trasformati, le bevande e numerose altre categorie di prodotti

destinati al consumo umano, indipendentemente dal Paese di provenienza.

La procedura viene oggi gestita principalmente attraverso la piattaforma digitale REGÍSTRELO, mediante la quale vengono presentate le domande di registrazione e la documentazione richiesta dalle autorità competenti.

L'impresa può procedere direttamente oppure incaricare un rappresentante legale, un importatore o una società specializzata residente in Costa Rica.

Tra i principali documenti richiesti figurano:

- certificato di libera vendita rilasciato dal Paese d'origine;
- certificato di origine della merce, ove richiesto;
- copia dell'etichetta del prodotto;
- documentazione tecnica relativa alla composizione;
- informazioni sul produttore;
- eventuali certificazioni previste dalla normativa vigente.

Qualora la documentazione sia redatta in una lingua diversa dallo spagnolo, essa deve essere accompagnata da una traduzione ufficiale.

Le autorità competenti verificano sia la completezza amministrativa della pratica sia la conformità tecnica del prodotto ai requisiti sanitari nazionali.

Le autorità competenti verificano sia la completezza amministrativa della pratica sia la conformità tecnica del prodotto ai requisiti sanitari nazionali. Secondo gli aggiornamenti più recenti, il costo della registrazione sanitaria è stato fissato in circa ₡55.000 per ciascun prodotto. Sebbene tale importo non rappresenti un ostacolo significativo per gli operatori di maggiori dimensioni, esso costituisce uno degli elementi da considerare nella pianificazione dell'ingresso nel mercato costaricense.

La progressiva digitalizzazione delle procedure ha contribuito a ridurre sensibilmente i tempi medi di lavorazione rispetto al passato, pur permanendo differenze legate alla tipologia del prodotto e alla completezza della documentazione presentata.

4.4. Etichettatura dei prodotti alimentari

L'etichettatura rappresenta uno degli aspetti maggiormente verificati dalle autorità costaricensi.

Le informazioni devono essere riportate in lingua spagnola e risultare conformi ai Regolamenti Tecnici Centroamericani (RTCA).

Le etichette devono contenere almeno:

- denominazione del prodotto;
- elenco completo degli ingredienti;
- contenuto netto;
- dichiarazione nutrizionale;
- nome e indirizzo del produttore o dell'importatore;
- Paese di origine;
- identificazione del lotto;
- data di scadenza;
- modalità di conservazione;
- istruzioni per l'utilizzo, ove necessarie;
- numero della registrazione sanitaria.

Particolare attenzione viene inoltre riservata alla dichiarazione degli allergeni e all'utilizzo degli additivi autorizzati dalla normativa centroamericana.

Negli ultimi anni hanno assunto crescente importanza anche le certificazioni volontarie relative alla sostenibilità ambientale, all'agricoltura biologica, alla qualità delle produzioni e alla tracciabilità della filiera. Pur non essendo generalmente obbligatorie, esse rappresentano un importante elemento competitivo, soprattutto nei confronti della Grande Distribuzione Organizzata e dei mercati internazionali.

4.5. Vantaggi e svantaggi di investire nel settore agricolo-alimentare in Costa Rica

Il Costa Rica continua a rappresentare una delle economie più aperte e stabili dell'America Centrale e una delle principali destinazioni degli investimenti esteri nella regione.

Tra i principali punti di forza figurano:

- la stabilità istituzionale e democratica;
- un sistema giuridico consolidato;
- personale qualificato e altamente specializzato;
- la posizione geografica strategica tra Nord e Sud America;
- una rete di 16 accordi di libero scambio, che garantisce accesso preferenziale ai principali mercati internazionali;

- infrastrutture logistiche moderne e buoni collegamenti marittimi verso Stati Uniti, Europa e Asia;
- il regime delle Zone Franche (Zonas Francas), che offre importanti incentivi fiscali alle imprese esportatrici e agli investimenti produttivi.

Le Zone Franche rappresentano uno dei principali strumenti di attrazione degli investimenti esteri e consentono alle imprese che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa di beneficiare di significative agevolazioni fiscali, esenzioni doganali e procedure amministrative semplificate.

Un ulteriore elemento di competitività è rappresentato dalla reputazione internazionale del Costa Rica nel campo della sostenibilità ambientale. L'impegno del Paese nella tutela della biodiversità, nella riforestazione e nella promozione di pratiche agricole sostenibili costituisce oggi un importante fattore di attrattività per gli investitori e per gli operatori commerciali orientati ai criteri ESG.

Permangono tuttavia alcune criticità che gli investitori devono attentamente valutare. Negli ultimi anni il colón costaricense si è apprezzato di circa il 32% rispetto al dollaro statunitense, determinando un incremento del costo relativo della produzione nazionale e incidendo sulla competitività delle esportazioni. Tra gli effetti più significativi si segnala la chiusura di quattro aziende bananiere da parte di Fresh Del Monte nella provincia di Limón, con la conseguente perdita di oltre 850 posti di lavoro. Anche il comparto cafeeicolo ha registrato una riduzione dei margini economici, conseguenza dell'aumento dei costi di produzione e delle difficoltà dei mercati internazionali.

A tali elementi si aggiungono l'aumento del costo del lavoro, la crescita dei costi logistici e alcune procedure amministrative che, pur essendo state progressivamente semplificate, richiedono ancora un'attenta pianificazione da parte delle imprese.

Nel complesso, tuttavia, il Costa Rica continua ad offrire un contesto favorevole agli investimenti nel settore agroalimentare, soprattutto per le imprese che puntano su qualità, innovazione, sostenibilità e produzioni ad elevato valore aggiunto⁴.

**5. ESEMPIO DI SUCCESSO ITALIANO:
ORSERO**



Il Gruppo Orsero rappresenta uno dei principali esempi di presenza imprenditoriale italiana nel settore agroalimentare costaricano e costituisce un caso di successo nell'integrazione tra la produzione agricola tropicale e la distribuzione sui mercati europei.

Leader nell'Europa mediterranea nella distribuzione di prodotti ortofrutticoli freschi, il Gruppo opera lungo l'intera filiera commerciale, gestendo direttamente le attività di approvvigionamento, trasporto marittimo, maturazione, logistica, distribuzione e commercializzazione. Grazie a questo modello integrato è in grado di garantire elevati standard qualitativi e la completa tracciabilità dei prodotti destinati ai principali mercati europei.

Ogni anno il Gruppo commercializza oltre 800.000 tonnellate di frutta e verdura fresca provenienti dalle principali aree produttive del mondo, distribuendo un assortimento di oltre 300 referenze attraverso una rete commerciale presente in Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Costa Rica, Colombia e Messico.

Negli ultimi anni Orsero ha consolidato ulteriormente la propria posizione nel mercato europeo, registrando un fatturato superiore a 1,2 miliardi di euro e confermandosi tra i principali operatori europei del settore ortofrutticolo. La società è quotata sul mercato Euronext STAR Milan

di Borsa Italiana e continua a sviluppare una strategia orientata alla qualità delle produzioni, all'efficienza logistica e alla sostenibilità della filiera.

5.1. La presenza del Gruppo in Costa Rica

Il rapporto tra il Gruppo Orsero e la Costa Rica ha origini ormai consolidate. Le prime collaborazioni risalgono alla seconda metà degli anni Settanta, quando la famiglia Orsero avviò un'importante partnership commerciale con Del Monte per la distribuzione di banane e, successivamente, di ananas destinati ai mercati del Mediterraneo. A partire dagli anni Ottanta il Gruppo ha sviluppato una presenza diretta nel Paese, investendo nella produzione di banane e costruendo rapporti di lungo periodo con produttori locali. Nel tempo l'attività si è progressivamente evoluta, privilegiando un modello basato sulla collaborazione con partner qualificati e sul controllo diretto della qualità delle produzioni.

Oggi la struttura operativa presente in Costa Rica svolge un ruolo strategico nelle attività di approvvigionamento, controllo qualitativo e coordinamento logistico delle produzioni destinate ai mercati europei.

Personale tecnico specializzato monitora costantemente le piantagioni, verificando il rispetto degli standard produttivi richiesti dal Gruppo e seguendo le principali fasi della raccolta, del confezionamento e delle operazioni di esportazione. Questa presenza diretta consente di garantire un controllo continuo dell'intera filiera, assicurando elevati livelli di qualità, sicurezza alimentare e tracciabilità, elementi che assumono un'importanza sempre maggiore nei mercati internazionali.

5.2. Qualità, sostenibilità e innovazione

Negli ultimi anni il Gruppo Orsero ha rafforzato il proprio impegno nei confronti della sostenibilità ambientale e della responsabilità sociale d'impresa, integrando i principi ESG (Environmental, Social and Governance) all'interno della propria strategia aziendale.

.....
⁴ I contenuti presentati nei paragrafi seguenti si basano su dati e informazioni provenienti da fonti istituzionali e specialistiche, in particolare dalle pubblicazioni del Ministero della Salute della Costa Rica, di Walmart Centroamérica e dell'USDA Foreign Agricultural Service, integrate da fonti di informazione economica e di settore quali The Tico Times.

L'azienda aderisce ai principi del Global Compact delle Nazioni Unite e promuove iniziative finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale delle proprie attività, al miglioramento dell'efficienza energetica, alla valorizzazione dei fornitori e allo sviluppo di sistemi sempre più avanzati di tracciabilità della filiera. Particolare attenzione viene inoltre dedicata alla collaborazione con i produttori agricoli locali, attraverso programmi di assistenza tecnica e di miglioramento continuo delle pratiche produttive.

L'obiettivo è garantire produzioni conformi ai più elevati standard qualitativi richiesti dai mercati europei, promuovendo allo stesso tempo la sostenibilità ambientale e la tutela delle comunità rurali.

La crescente attenzione dell'Unione europea verso la sostenibilità delle filiere agricole, testimoniata dall'introduzione del Regolamento sui prodotti "Deforestation-Free" (EUDR), conferma ulteriormente l'importanza di modelli organizzativi fondati sulla trasparenza, sul controllo diretto delle produzioni e sulla piena tracciabilità lungo tutta la catena di approvvigionamento.

5.3. Un modello di riferimento per le imprese italiane

L'esperienza del Gruppo Orsero dimostra come la Costa Rica possa rappresentare una piattaforma strategica per lo sviluppo di attività agroalimentari orientate ai mercati internazionali.

La stabilità istituzionale del Paese, la qualità delle produzioni agricole, la crescente attenzione alla sostenibilità e la disponibilità di personale qualificato costituiscono elementi che favoriscono investimenti di medio e lungo periodo.

Allo stesso tempo, il caso Orsero evidenzia come il successo di un investimento internazionale dipenda non soltanto dalla qualità del prodotto, ma anche dalla capacità di costruire rapporti stabili con i produttori locali, investire nella logistica, garantire la tracciabilità delle produzioni e adattarsi all'evoluzione dei mercati e della normativa internazionale.

L'esperienza maturata dal Gruppo in Costa Rica rappresenta pertanto un significativo esempio di

collaborazione economica tra Italia e Costa Rica e dimostra come qualità, innovazione e sostenibilità possano costituire i principali fattori di competitività per le imprese italiane che intendono operare nel settore agroalimentare internazionale.

5.4. Intervista a Claudio Ferrando, Managing Director di ORSERO

Può raccontarci la storia di Orsero in Costa Rica?

Nel 1976 la famiglia Orsero raggiunge un accordo col colosso agroalimentare Del Monte, ottenendo la commercializzazione esclusiva di banane e successivamente degli ananas per il bacino Mediterraneo attraverso la Società SIMBA (Società Italiana per l'importazione delle Banane) che ha commercializzato fino al 2012 i prodotti a marchio Del Monte.

A partire da quell'accordo Orsero ad inizio anni '80 coinveste in piantagioni di banane nel Costa Rica iniziando le proprie attività dirette in questo Paese. Tale investimento è stato poi proseguito e ampliato con un socio locale che qualche anno fa ha rilevato l'intera attività produttiva, mantenendo un accordo strategico di fornitura dei prodotti al Gruppo Orsero.

Nel 2000 Orsero decide di aprire in Costa Rica i propri uffici per monitorare e seguire da vicino la produzione propria e quella acquistata da terzi produttori di frutta oltre che a supportare le operazioni di carico navale, fondamentali per il business dell'importazione di banane e ananas. Nel 2012 la società abbandona l'accordo con la Del Monte e lancia sul mercato europeo il proprio marchio sviluppando una rete di ispettori delle fincas per offrire la massima qualità della frutta esportata al mercato europeo.

Partnership di lungo periodo, selezione qualitativa e supporto alla produzione sono oggi il core business di Orsero in Costa Rica, il tutto affiancato alle operazioni di supporto alla logistica navale.

Quali sono i vantaggi di investire in Costa Rica?

Il Costa Rica è un Paese con una buona stabilità politica. Questo è un aspetto fondamentale per attrarre investimenti stranieri.

Il Paese poi si è sempre differenziato rispetto agli altri Paesi del Centro America per la sicurezza.



Quest'ultimo aspetto sfortunatamente è in un momento di chiara difficoltà ma comunque rimane il Paese con uno standard più alto in materia di sicurezza, rispetto agli altri paesi del Centro America.

Il Costa Rica poi permette di stabilire o acquistare la propria attività senza necessità di un socio di nazionalità locale e senza limitazioni a concessioni nel numero massimo di annualità.

Questo Stato poi ha tutta una serie di servizi (hotel, banche, ospedali, ecc.) che rendono attrattivo un possibile investimento straniero. La stessa popolazione locale è altamente qualificata ed abituata a ritmi di lavoro molto simili a quelli che abbiamo in Europa.

Che consigli darebbe agli italiani che vogliono investire in Costa Rica nel settore agricolo-alimentare?

Il Costa Rica offre molte possibilità di sviluppo, da un'agricoltura sostenibile a prodotti di alta qualità ma, prima di lanciarsi all'avventura gli consiglio di farsi sempre appoggiare da avvocati specializzati e società di consulenza o istituzioni che conoscano profondamente il Paese. Un buon investimento richiede sempre specialisti che possano guidarti nella giusta direzione senza sorprese. Consiglierei anche di svolgere delle ricerche di mercato così come coinvolgere ispettori agronomi per conoscere meglio i pro e i contro del terreno e della meteorologia locale visto gli svariati microclima delle differenti zone del Paese.

Quali sono le difficoltà che avete trovato quando avete iniziato l'attività?

Il Gruppo Orsero non ha mai trovato difficoltà particolari nello svolgere l'attività in Costa Rica ma certamente individuare un socio locale o una persona di riferimento/fiducia a cui demandare la gestione dell'investimento può essere – e per Orsero è stato – un valore aggiunto.

Negli ultimi anni bisogna segnalare un cambio di rotta politico/governativo che non sta giovando al business e il tema sicurezza che sta creando problematiche che a lungo termine potrebbero allontanare gli investitori stranieri dal Paese. In sintesi era più facile iniziare un'attività in Costa Rica 20 anni fa rispetto ad oggi ma purtroppo questo commento vale per molti altri Paesi a livello globale.

LINK DI INTERESSE

- Cámara Costarricense de la Industria Alimentaria (CACIA): <https://www.cacia.org/>
- Ministerio de Agricultura y Ganadería de Costa Rica: <https://mag.go.cr/>
- Access2Markets European Commission: <https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/en/home>
- Camera di commercio italiana per il Costa Rica: <https://camaracic.com/>
- Ministerio de Comercio Exterior de Costa Rica (COMEX): <https://www.comex.go.cr/>
- Exportación e Inversión en Costa Rica | PROCOMER: <https://procomer.com/>
- World Bank: <https://www.worldbank.org/ext/en/home>
- UN Comtrade database: <https://comtradeplus.un.org/>
- Osservatorio della Complessità Economica (OEC): <https://oec.world/en/profile/bilateral-country/cri/partner/ita>
- Piano d'Azione di Decarbonizzazione 2026-2030 del Governo della Costa Rica: <https://peopleofcostarica.com/costa-rica-advances-its-decarbonization-with-a-new-2026-2030-action-plan/>
- Ministerio de Salud de Costa Rica: <https://www.ministeriodesalud.go.cr/>
- CINDE: <https://www.cinde.org/es>



Avvertenza: le informazioni contenute in questo documento vogliono costituire un orientamento

ai settori alimentare ed agricolo in Costa Rica.

L'Ambasciata d'Italia in Costa Rica declina ogni responsabilit  per le informazioni contenute in questa guida.

Luglio 2026. Tutti i diritti riservati.



Ambasciata d'Italia
San Jos  de Costa Rica